



Il vuoto è colmo e la pittura è salva

Andy Warhol è morto a New York il 22 febbraio 1987, un mese esattamente giorno per giorno dopo l'inaugurazione della sua serie di quadri sul tema della Cena di Leonardo esposti al Palazzo delle Stelline a Milano.

È proprio in questa occasione che ho visto per l'ultima volta **Andy** che era mio amico e il suo pensiero mi è presente mentre sto guardando i quadri del pittore Max Hamlet.

Sono nel suo studio di Linate durante un pomeriggio di sole primaverile e vedo sfilare davanti ai miei occhi i vari personaggi della sua commedia umana: gentlemen-cospiratori, borghesi in preda al più assoluto tedio, belle provocatrici che gradiscono d'amore, uomini floreali più o meno contaminati, animali sterminatori (cacciabombardieri con la faccia di civetta). Questi personaggi evocano i fumetti di **Lichtenstein** e tante altre analogie. Fanno parte della grande famiglia Pop anche se le loro facce di animali (civette, aquile, pappagalli, pesci o cammelli) potrebbero far pensare a dei cadaveri squisiti o arcimboldeschi. Il fantastico di Hamlet è un linguaggio della nostra modernità surreale. La pittura di Hamlet si presenta come una "maniera" della comunicazione di massa. Un manierismo come strumento di critica sociale a base di malinconia e di rabbia, ma anche di generosità ideale e di amore: "da vari anni mi sono cimentato con l'Arte, scavando nel regno dell'inconscio per difendere l'uomo e la natura dalle sue orrende ferite e lacerazioni che esso si trascina".

Ecco il grido del pittore, l'urlo profondo della sua verità. L'inconscio ipersensibilizzato dell'artista si proietta in una morfologia ironica, lacerante e autolacerante. Il discorso rabbioso di Hamlet non cerca i pretesti ambigui del compromesso. Le sue affermazioni sono mosse accusatrici e pubbliche.

La pittura diventa foro desacralizzante e demistificatore. Il discorso di Hamlet scende sulla piazza. Non esiste la minima possibilità di interpretazione. La sua nar-



The gap is full and painting is safe

Andy Warhol died in New York on 22nd February 1987, exactly a month after the inauguration of his series of paintings on Leonardo's "Last Supper" which were exhibited at the Stelline Palace in Milan. It was then that I had the opportunity of seeing for the last time **Andy** who was a friend of mine and his thought is still present to my mind while I'm watching Max Hamlet's paintings.

It is a sunny spring afternoon and I am in his study watching the various personalities of his human comedy defiling in front of me: plotter gentlemen, middle-class people prey of utter boredom, beautiful provoking women who cackle about love, show-off men more or less corrupted, exterminating animals (bombers with an owl face). These characters evoke in me **Lichtenstein's** comics and many other analogies. They are all part of the big **Pop family** even if their animal faces (owls, eagles, parrots, fish or camels) could make one think about refined or Archibold like corpses. The imaginary aspect in Hamlet is the language of our surrealist modernity. Hamlet's painting presents itself like a "way" of mass communication. A mannerism which becomes an instrument for social criticism based on melancholy and anger but also on ideal generosity and love: "it is many years I have started working on art, digging in the unconscious realm to defend man and nature from the terrible wounds and torments which it keeps dragging on."

This is the painter's cry, the profound yell of his truth. The artist's hypersensitive unconscious projects itself in an ironical, lacerating and autolacerating morphology. Hamlet's angry speech does not seek for ambiguous pretexts of compromise. His statements are accusing and public manoeuvres. Painting becomes a desacralized and unmystified forum. Hamlet's message reaches the masses. His critical narration is without appeal, his eroticism has a first class quality. His technique which became perfect and



Le vide est comble et la peinture est sauve

Andy Warhol est mort à New York le 22 février 1987, un mois exactement jour pour jour après l'inauguration de sa série de tableaux sur le thème de la Cène de Léonard exposés au "Palazzo delle Stelline" à Milan.

C'est justement à cette occasion que j'ai vu pour la dernière fois **Andy** qui était mon ami et sa pensée est présente en moi alors que je regarde les tableaux du peintre Max Hamlet.

Je me trouve dans son atelier de Linate pendant un après-midi de soleil printanier et je vois défiler devant mes yeux les personnages divers de sa comédie humaine: gentlemen-cospirateurs, bourgeois en proie à l'ennui le plus absolu, belles provocatrices jaccassant d'amour, hommes floreaux plus ou moins contaminés, animaux exterminateurs (chasseurs bombardiers au visage de chouette). Ces personnages évoquent les bandes dessinées de **Lichtenstein** et bien d'autres analogie. Ils font partie de la grande **famille Pop** même si leur visage d'animaux (chouette, aigles, perroquets, poissons ou chameaux) pourrait faire penser à des cadavres exquis ou dignes d'Arcimboldi. Le fantastique de Hamlet est un langage de notre modernisme surréel. La peinture de Hamlet se présente comme une "manière" de la communication de masse. Un maniérisme comme instrument de critique sociale à base de mélancolie et de colère, mais également de générosité idéale et d'amour: "depuis plusieurs années je me suis hasardé avec l'Art, creusant dans le royaume de l'inconscient pour défendre l'homme et la nature de ses blessures horribles qu'il traîne avec lui".

Voilà le cri du peintre, le hurlement profond de sa vérité. L'inconscient hypersensibilisé de l'artiste se projette sur une morphologie ironique déchirante et autodéchirante. Le discours plein de colère de Hamlet ne cherche pas les prétextes ambigus du compromis. Ses affirmations sont agitées, accusatrices et publiques.

La peinture devient un forum désacrali-



Die Klaffende Leere ist Ausgefüllt und die Malerei ist Gerettet

Andy Warhol ist am 22. Februar 1987 in New York gestorben, genau eine Monat nach der Eröffnung der Ausstellung seiner Bilderreihe über das Thema des Abendmahls Leonardos im sogenannten "Palazzo delle Stelline" in Mailand.

Gerade anlässlich dieser Ausstellung traf ich meinen Freund **Andy** zum letzten Mal und ich muss an ihn denken, während ich die Bilder des Malers Max Hamlet betrachte.

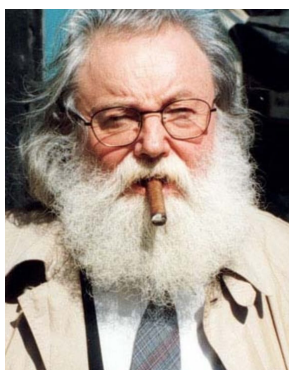
Ich stehe in seinem Atelier in Linate an einem sonnigen Frühjahrsnachmittag und sehe vor meinen Augen die verschiedenen Figuren seiner menschlichen Komödie der Reihe nach auftauchen: edel aussehende Verschwörer, zu Tode gelangweilte Bürger, schöne, aufwieglerische Frauen, die vor Liebe krächzen, blumenähnliche, mehr oder weniger verunreinigte Männergestalten, vernichtende Tiere (Jagdbomber mit Eulengesichtern). Die Figuren erinnern an die Zeichnungen **Lichtensteins** und an viele andere Analogien. Sie gehören zur grossen **Pop-familie**, obwohl ihre Tiergesichter (Eulen, Adler, Papageie, Fische oder Kamele) an köstliche oder ernährliche Leichen denken liessen. Das Phantastische bei Hamlet ist ein Ausdruck unserer surrealen Moderne. Hamlets Malerei stellt sich wie eine "Manier" der Massenkommunikation vor. Sie dient als manieristisches Werkzeug zu einer Gesellschaftskritik, die aus Schwermut und aus Wut besteht, aber auch aus idealer Grossmütigkeit und aus Liebe: "Seit Jahren messe ich mich mit der Kunst, grabe ich im Reiche des Unbewussten, um Menschen und Natur von den fürchterlichen Wunden, die sie zerreißen, zu heilen".

So klingt der Schrei des Malers, das tiefe Aufschreien seiner Wahrheit. Die "Überempfindlichkeit des Künstlers spiegelt sich in einer ironischen, zerreisenden und selbstzerreisenden Morphologie wieder. Die wütende Sprache Hamlets ist kein zweideutiges Kompromiss. Seine Behauptungen sind offene Anklagen.

Die Malerei wird somit zum entheiligenden und offenbarenden Gericht. Hamlets



razione critica è senza appello, il suo erotismo è di primo grado. La sua tecnica perfezionata e abilissima sottolinea il potere espressivo dei colori stridenti dell'acrilico. Siamo ormai ben lontani dall'aggressività totale di un **Warhol**, della sua visione "a sangue freddo". Le immagini di Hamlet non si possono ridurre ad una serie di clichés **ready-made**. Sono gli archetipi di una visione passionale nella sua retorica. La giusta indignazione, la rabbia organicamente vissuta, sono le madri di questa pittura retorica che non intende nascondere le motivazioni tattiche e gli effetti stilistici corrispondenti. Le metafore del discorso sono oggetti visuti e assunti come tali, nella loro presenza grezza e aggressiva. La visione di Hamlet è quella del Da Sein di Heidegger. Nel passare dalla presenza all'immanenza Hamlet proietta la folla dei suoi personaggi in uno spazio antologico unitario, il Grande Essere Sociale. Il fenomeno unitario costituisce la minaccia globale contro il libero arbitrio dell'uomo. Max Hamlet vive la sua epoca con l'immensa golosità esistenziale e con la massima lucidità. Ed è attraverso questo rigore morale che la sua retorica acquisisce la dimensione dell'autenticità. In un mondo di secondini e di gregari Max Hamlet tenta di salvare l'essenza della propria dignità esaltando i valori fondamentali dell'individualismo nella loro morfologia primaria, il fumetto manierista. La maniera moderna di Max Hamlet è la giustificazione della sua avventura e della sua passione di uomo moderno inserito nella dinamicità di un mondo senza apparente finalità. L'uso estetico della maniera salva Hamlet dal nichelismo della disperazione. Il vuoto è colmo e la pittura è salva.



Pierre Restany



very clever underlines the expressive power of the clashing colours of acrylic. We have left way behind the total objectivity of someone like **Warhol** and his "could blooded" vision. Hamlet's pictures cannot be reduced to a series of **ready-made** cliché. They are the archetypes of a passionnal vision in his rhetorics. The fair indignation, his organically lived anger, are the mothers of this rhetorical painting which does not want or intend to conceal the tactical reasons and the corresponding effects of style. The metaphors of his arguments are things which have been experienced, lived and adopted as such in their crude and aggressive existence. Hamlet's vision is the same as that of Heidegger's Da Sein. While passing from presence to immanence Hamlet projects all the crowd of his characters in an unitary anthological space, The Great Social Being. The unitary phenomenon constitutes the global threat against the free will of man. Max Hamlet lives his time with the immense existential greediness and utmost clear-sightedness. It is through this moral rigour that his rhetorics get to be authentic. In a world full of gaolers and followers, Max Hamlet's modern view is the justification for his adventure and his passion as a contemporary man living within the dynamism of a world with no apparent finality or aim. The aesthetic use of the manner saves Hamlet from the despair on nihilism. The gap is full and painting is safe.

Pierre Restany



sant et démystificateur. Le discours de Hamlet descend sur la place. Il n'existe pas la moindre possibilité d'interprétation. Sa narration critique est sans appel, son érotisme est de premier degré. Sa technique perfectionnée et très habile souligne le pouvoir expressif des couleurs stridentes de l'acrylique. Nous nous trouvons désormais bien loin de "l'adjectivité" totale d'un **Warhol**, de sa vision "à sang froid". Les images de Hamlet ne peuvent pas se réduire à une série de clichés **"ready-made"**. Ce sont les archétypes d'une vision passionnelle dans sa rhétorique. La juste indignation, la colère vécue de façon organique, sont les mères de cette peinture rhétorique qui n'entend pas cacher les motivations tactiques et les effets stylistiques correspondants. Les métaphores du discours représentent des objets vécus et endossés comme tels, dans leur présence crue et agressive. La vision de Hamlet est celle du "Da Sein" de Heidegger. En passant de la présence à l'immanence, Hamlet projette la foule de ses personnages dans un espace anthologique unitaire, le Grand Etre Social. Le phénomène unitaire constitue la menace globale contre le libre arbitre de l'homme. Max Hamlet vit son époque avec l'immense avidité existentielle et avec la plus grande lucidité. Et c'est à travers cette rigueur morale que sa rhétorique acquiert la dimension de l'autenticité. Dans un monde fait d'êtres serviles et à l'instinct grégaire, Max Hamlet tente de sauver l'essence de la propre dignité en exaltant les valeurs fondamentales de l'individualisme dans la morphologie primaire, la bande dessinée maniériste. La manière moderne de Max Hamlet est la justification de son aventure et de sa passion d'homme moderne inséré dans la dynamique d'un monde sans finalité apparente. L'utilisation esthétique de la manière sauve Hamlet du nihilisme du désespoir. La vide est comble et la peinture est sauvée.

Pierre Restany



Rede ergiesst sich auf offener Strasse. Es besteht auch nicht die kleinste Möglichkeit, sie zu interpretieren. Sein kritischer Vortrag ist ohne Appell, seine Sinnlichkeit erstgradig. Seine vollkommene, geschickte Technik lässt die Ausdruckskraft der schreienden Akrylfarben hervortreten. Wie haben uns längst von der totalen Eigenschaftsform eines **Warhols**, von seiner "kaltblütigen" Vision entfernt. Hamlets Darstellungen lassen sich nicht zu Clichés und **Ready-mades** einschränken. Sie sind, in ihrer Rhetorik, Archetypen einer leidenschaftlichen Vision. Die gerechte Entrüstung, die organisch gelebte Wut, sind Ursprung dieser rhetorischen Malerei, die nicht beabsichtigt, entsprechende taktische Gründe und stilistische Effekte zu verhehlen. Der bildliche Ausdruck ist erlebt und also solcher betrachtet, als eine rohe und angreifende Anwesenheit. Hamlets Vision ist diejenige des DA SEINS von Heidegger. Beim "Übergang vom DA-SEIN zur Immanenz versetzt Hamlet seine Figuren in einem einheitlichen, anthologischen Raume, sie bilden den "Grossen Sozialen Menschen". Die einheitliche Naturscheinung bildet die umfassende Drohung gegen des Menschen Eigenmacht. Max Hamlet lebt seine Zeit mit uneingeschränktem, existenziellem Drang und mit der grössten geistigen Klarheit. Daraus, aus der Strenge seiner Moral, gewinnt seine Rhetorik Echtheit und Glaubwürdigkeit. In einer Welt von Gefängnisaufsehern und Mitverbrechern versucht Max Hamlet, das Wesentliche der eigenen Würde zu retten, indem er die Grundlagen des Individualismus in ihrer primären Morphologie hervorhebt. Die moderne Manier Max Hamlets ist die Rechtfertigung seines Wagnisses und seiner Leidenschaft, diejenige eines modernen Menschen in einer scheinbar zwecklosen Welt. Die ästhetische Verwendung der Manier rettet Hamlet vor dem Nihilismus der Verzweiflung. Die klaffende Leere ist ausgefüllt und die Malerei ist gerettet.

Pierre Restany